NOME: ..... COGNOME: .....

I miei compiti per le vacanze di Natale 5

LINGUAGGI

Individuo i verbi presenti nella poesia e li analizzo sul quaderno.

L'ANNO PASSATO

Io l'ho bell'e dimenticato
l'anno passato:
morto e sotterrato.

È rimasto un foglietto
sul calendario appeso alla parete,
e pare quando al cinema
l'ultimo quadro ancora non si cancella
ma già in fondo alla storia più bella
viene fuori la parola «fine».

Meglio mi trovo
con l'anno nuovo,
tutto lustro e gaio
come un paio di scarpe appena uscite
dalla vetrina del calzolaio.

Le scarpe del nuovo anno…
dove mi porteranno?

No, no, niente domande:
c'è una strada soltanto, aperta, grande,
e va avanti!

G. Rodari, *Filastrocche per tutto l'anno*,
Nuove Edizioni Romane

EDITRICE PICCOLI
GRUPPO EDITORIALE
il capitello

Continuo la storia trovando una conclusione adatta.

GLI INDIANI DI NATALE

Questa è una piccola storia da nulla. È la storia di ciò che accadde in un gruppo di palazzi stretti attorno a un piccolo giardino dove, fortunatamente, i bambini avevano ancora la possibilità di giocare sull'erba.
La storia racconta proprio di questi bambini, di questa banda di maschietti e femminucce impazienti per l'avvicinarsi del Natale. Certo questo è, di tutto l'anno, il momento migliore per cercare di ottenere le cose desiderate, quelle che crediamo possano farci felici. Molte volte i desideri si avverano, altre no e allora li si rimanda all'anno seguente… sempre che, nel frattempo, non siano sorte nuove e più interessanti idee.
Comunque la tradizione vuole che a Natale tutti siano soddisfatti dei regali ricevuti.
Eppure… in questa banda, ogni anno, i bambini avevano l'abitudine di chiedere la stessa cosa: un costume da indiano. Un costume completo, con le piume, le frange, l'ascia di guerra, la tenda, insomma, tutto il necessario.

**Natale: tempo di regali, di festeggiamenti, di magia…
Racconta sul quaderno come hai trascorso le feste. Perché, secondo te, queste giornate sono le più emozionanti dell'anno?**

Ma ogni Natale succedeva sempre la stessa cosa: scartando i loro pacchetti, i maschi scoprivano il costume da indiano che avevano tanto sognato, ma le bambine no.
A loro compravano sempre costumi da infermiera, da majorette, da casalinga, con tutti gli attrezzi: siringhe di plastica, cerotti, pentolini, ferri da stiro…
Naturalmente tutti ringraziavano i genitori per non rovinare loro la festa, ma quando la banda si ritrovava per giocare in giardino, sorgevano problemi.
Non c'era modo di organizzarsi tutti insieme! Certo, quando gli indiani combattevano, potevano accendersi terribili scontri, allora le infermiere potevano essere utili; le casalinghe poi dovevano spazzare le tende, ma finivano per trovare il gioco terribilmente noioso. Le majorette, più sfortunate, si ritrovavano sempre legate al palo della tortura e neppure questo era divertente.
La spiacevole situazione continuò per alcuni anni, poi le bambine ne ebbero davvero abbastanza…

A. Sylvestre, *Favolette in festa sotto l'albero di Natale*, Motta Junior

La mia conclusione del racconto

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Rileggi la parte di testo a pagina 2.
Poi segui le indicazioni e completa nelle palline!
(Se hai qualche dubbio, consulta il dizionario!)

DECORAZIONI... GRAMMATICALI!

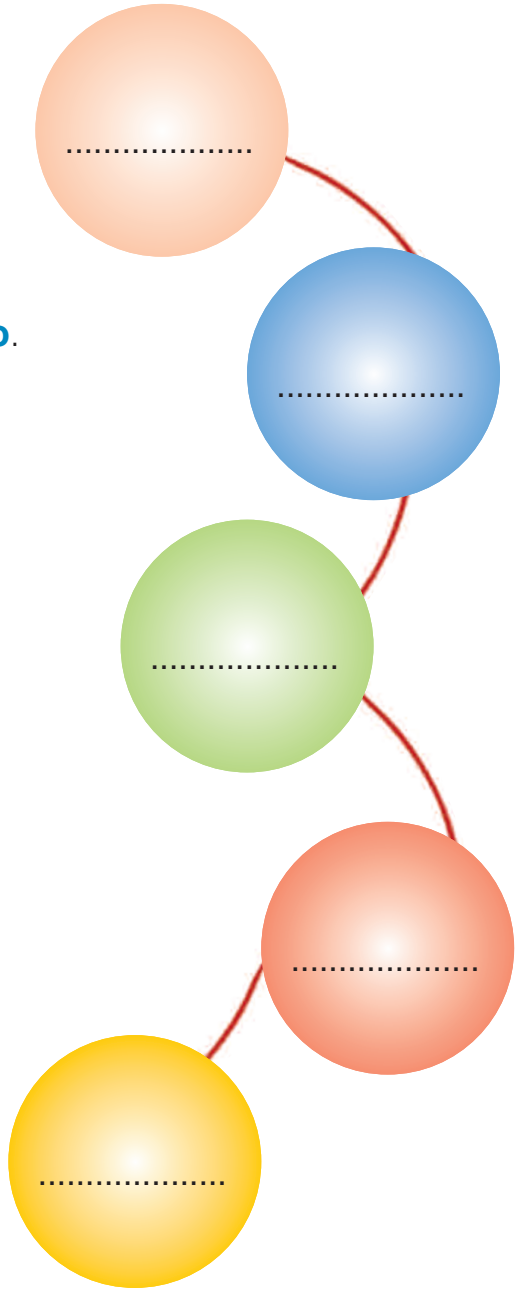
- È un **nome comune di cosa**, **femminile**, **singolare**, **astratto**. Significa anche **RACCONTO**.

- È un **nome comune di cosa**, **femminile**, **singolare**, **concreto**, **collettivo**. Significa anche **COMPAGNIA**, **SQUADRA**.

- È un **nome comune di persona**, **maschile**, **plurale**, **concreto**. Significa anche **RAGAZZINI**.

- È un **nome comune di cosa**, **femminile**, **plurale**, **astratto**. Significa anche **INTENZIONI**, **PROGETTI**.

- È un **nome comune di cosa**, **maschile**, **plurale**, **concreto**. Significa anche **EDIFICI**.



Leggo e riassumo la storia sul quaderno.

LE LANTERNE CHE ANNUNCIANO IL NATALE

Mi chiamo Sharon e sono la più piccola della mia famiglia.
La festa del mio paese che mi piace di più e che ricordo con grandissima nostalgia è la festa delle lanterne che in tagalog si chiamano «bitu-in».
Nelle Filippine, durante il mese di dicembre le famiglie appendono alla porta di casa una lanterna per preannunciare l'arrivo del Natale. Le lanterne di carta colorata illuminate da una lucina posta all'interno rappresentano la stella cometa che apparve nel cielo per rischiarare la notte e guidare i pastori. Grandi e piccoli costruiscono le «bitu-in» in diverse forme e dimensioni e si svolge una vera e propria gara con un premio per la lanterna più bella esposta nel corso della processione che si tiene il giorno della «fiesta», la vigilia di Natale.
Una volta sono andata a trascorrere la festa di Natale nel villaggio della nonna. Il suo villaggio è sul mare ed è fatto di case costruite sulle palafitte. La processione delle lanterne si è svolta quindi sulle barche e formava una lunghissima scia luminosa che illuminava il mare come fosse giorno. Tutti i bambini accompagnavano la sfilata cantando questa bellissima canzone:
«O luce nella sera buia
illuminami come una
stella del cielo.
O luce che illumini la
sera silenziosa vederti mi dà forza».

Graziella Favaro, *Amici venuti da lontano*,
Nicola Milano Editore

Immagina un momento della festa delle lanterne e disegnalo sul quaderno.

Lavora sul LESSICO! Fai riferimento al testo di p. 5 e segna con X la spiegazione giusta di ogni parola.

PAROLE E SIGNIFICATI

NOSTALGIA:
- ☐ rimpianto.
- ☐ dolore.

ESPOSTA:
- ☐ riferita.
- ☐ messa in vista.

PREANNUNCIARE:
- ☐ annunciare in anticipo.
- ☐ prevedere.

SCIA:
- ☐ impronta.
- ☐ striscia.

Leggi che cosa pensa Sharon riguardo alla festa delle lanterne.

Ricordo con grande nostalgia la festa delle lanterne del mio paese!

Quale altra frase esprime il pensiero di Sharon? Segnala con X.

La festa delle lanterne del mio paese è per me un ricordo piacevole!

☐

Quando ripenso alla festa delle lanterne del mio paese, provo molto rimpianto!

☐

Leggo.

AUGURI DI CHE?

A Natale facciamo gli auguri. Auguri a tutti, anche agli sconosciuti, è una gara a chi li fa per primo. Negli altri giorni… spesso non salutiamo neanche l'inquilino del nostro pianerottolo. Ebbene, supponiamo che un giorno qualsiasi (il 4 giugno o il 19 ottobre) io incontri per strada un tizio qualsiasi e gli dica all'improvviso:

– Tanti auguri!

Quello mi domanderebbe stupito:

– Auguri per che cosa?

Probabilmente s'insospettirebbe, mi giudicherebbe un po' strano. Allora dovrei spiegargli che **gli auguri**, per chiunque si trovi a camminare su questo fragile pianeta, **non sono mai troppi**, e che ne abbiamo bisogno **non solo a Natale**, ma anche negli altri trecentosessantaquattro giorni dell'anno.

Forse non gli direi nulla, forse… chissà…

Cesare Marchi, *Non siamo più povera gente*, Rizzoli

Scrivi sul quaderno cosa rappresenta per te il Natale e rispondi alle seguenti domande.
Ti è mai capitato di ricevere degli auguri come questi del racconto? E tu hai mai fatto agli altri questo tipo di auguri?
Racconta la tua esperienza.

Leggo.

NEVICATA IN CITTÀ

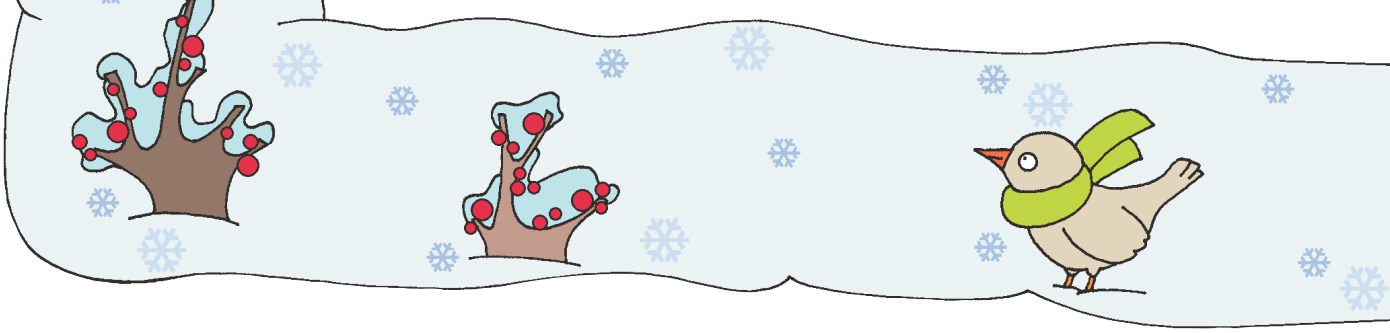
Quel mattino lo svegliò il silenzio. Marcovaldo si tirò su dal letto col senso di qualcosa di strano nell'aria. Non capiva che ora era, la luce tra le stecche delle persiane era diversa da quella di tutte le ore del giorno e della notte. Aprì la finestra: la città non c'era più, era stata sostituita da un foglio bianco. Aguzzando lo sguardo, distinse in mezzo al bianco alcune linee quasi cancellate, che corrispondevano a quelle della vista abituale: le finestre e i tetti e i lampioni lì intorno.

– La neve! – gridò Marcovaldo alla moglie, ossia fece per gridare, ma la voce gli uscì attutita.

Come sulle linee e sui colori, la neve era caduta sui rumori, anzi, sulla possibilità stessa di far rumore; i suoni, in uno spazio imbottito, non vibravano.

Andò al lavoro a piedi: i tram erano fermi per la neve. Nelle vie cittadine ogni differenza tra marciapiede e carreggiata era scomparsa. Veicoli non ne potevano passare e Marcovaldo, anche se affondava fino a mezza gamba a ogni passo e si sentiva infiltrare la neve nelle calze, era diventato padrone di camminare in mezzo alla strada, di calpestare le aiuole, di attraversare fuori dalle strisce, di avanzare a zig-zag. La città nascosta sotto quel mantello chissà se era sempre la stessa o se nella notte l'avevano cambiata con un'altra? Chissà se sotto quei monticelli bianchi c'erano ancora le pompe della benzina, le edicole, le fermate dei tram o se non c'erano che sacchi e sacchi di neve?

Italo Calvino, *Marcovaldo*, Einaudi



Con l'aiuto del vocabolario, sostituisco ognuna delle parole evidenziate con un sinonimo, poi trascrivo sul quaderno la storia.

Scrivo vero (V) o falso (F) accanto alle seguenti affermazioni senza usare il vocabolario.
Al termine controllo i risultati e calcolo il punteggio, tenendo conto che ogni risposta esatta vale un punto.

1. **Demotivato** e **disinteressato** sono sinonimi. ☐
2. **Passatempo** è un altro modo di denominare l'**orologio**. ☐
3. **Scatenare** significa togliere le catene. ☐
4. La **biscottiera** è la persona che prepara i biscotti. ☐
5. **Ignorante** è il contrario di **sapiente**. ☐
6. La **damigiana** è colei che regge il velo della sposa. ☐
7. **Striato** significa che è a strisce, come il manto della zebra. ☐
8. Il **lingotto** è la lingua della rana. ☐
9. La **zecca** è il luogo in cui vengono coniate le monete. ☐
10. **Disintegrare** è un sinonimo di **distruggere**. ☐
11. **Modesto** è il contrario di **superbo**. ☐
12. **Rincuorare** significa curare un ammalato di cuore. ☐
13. La **murena** è un pesce marino simile all'anguilla. ☐
14. Un **concetto** è uno spettacolo musicale. ☐
15. Il **galateo** è l'insieme delle regole della buona educazione. ☐

SOLUZIONI: 1) Vero; 2) Falso: il passatempo è un hobby, uno svago. 3) Falso: scatenare significa incitare qualcuno a manifestare la gioia, la vivacità, la rabbia ecc. 4) Falso: la biscottiera è il contenitore dei biscotti. 5) Vero. 6) Falso: la damigiana è un grosso contenitore di vetro contenuto in un cesto di vimini. 7) Vero. 8) Falso: il lingotto è un blocco di metallo a forma di parallelepipedo. 9) Vero. 10) Vero. 11) Vero. 12) Falso: rincuorare significa consolare, incoraggiare. 13) Vero. 14) Falso: un concetto è un'idea. 15) Vero.

Posso realizzare un bellissimo centrotavola natalizio con la tecnica del «decoupage».

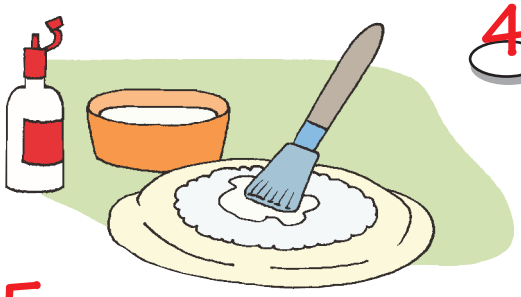
UN CENTROTAVOLA PER LE FESTE

MATERIALE OCCORRENTE:
- un piatto grande di vetro trasparente
- uno o due tovagliolini di carta con decorazioni natalizie
- colla vinilica
- tempera di un colore a tua scelta per lo sfondo
- un pennello

1 Scelgo la decorazione che preferisco sul tovagliolo e strappo delicatamente la carta intorno alla figura, lasciando un po' di bordo e facendo attenzione a non rompere la figura.

2 «Sfoglio» il tovagliolo in modo che mi rimanga un solo strato sottile di carta.

3 Stendo con il pennello un po' di colla vinilica diluita in acqua sul retro del piatto ben pulito.



4 Applico la decorazione sul retro del piatto in modo che si veda sul davanti. Stendo delicatamente uno strato di colla diluita in acqua e attendo che asciughi.

5 Quando è asciutto, coloro con la tempera intorno alla figura (sempre dietro al piatto): uso il pennello tamponando con dei tocchi leggeri, in modo che non si vedano le strisce di colore, ma si formi un effetto «a nuvola».

6 Quando il colore è asciutto, passo due o tre strati successivi di colla diluita, lasciando asciugare tra una mano e l'altra. Per «impermeabilizzare» il mio lavoro posso chiedere a un adulto di passare un sottile strato di vernice spray trasparente.

Osserva l'esempio; poi completa tu scrivendo i significati che mancano.
Consulta il dizionario.

LO STESSO NOME

MUTA

1. tuta indossata dai subacquei durante le immersioni
2. branco di cani
3. voce del verbo mutare

GRU

1 .....
2 .....

MERLI

1 .....
2 .....

PIANTA

1 .....
2 .....
3 .....

VIOLA

1 .....
2 .....
3 .....

PIATTO

1 .....
2 .....
3 .....

VENTI

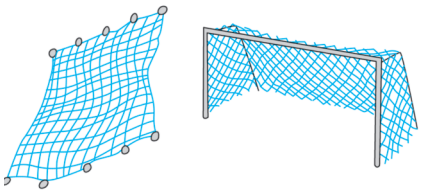
1 .....
2 .....

PIANO

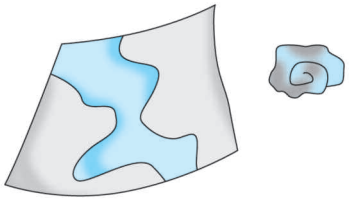
1 .....
2 .....

Scrivi il nome che corrisponde a ciascuna coppia di disegni.

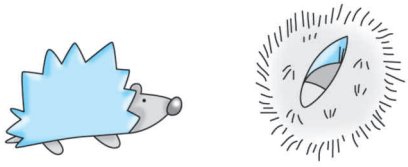
.....



.....



.....



.....

Leggi e classifica i verbi evidenziati nella tabella a seconda della coniugazione alla quale appartengono.

VERBI PER TUTTI!

La casa **era** strana, immensa e buia.
Migliaia di finestre rispecchiavano le gelide stelle. Sembrava intagliata nel marmo nero invece che in travi in legno; **guardarono** in alto il tetto della vecchia casa, che **pareva** un cimitero.
Infatti la sommità era costellata di spunzoni che **assomigliavano** a ossa nere o puntali di ferro e di tanti comignoli.
Lungo un sentiero fra erbacce **raggiunsero** silenziosi il portico in rovina. Tom Skelton da solo **salì** il primo gradino. Gli altri **tennero** il fiato per la sua audacia.
Poi, in massa, salirono i gradini del portico tra il cigolio delle assi, tremando sulle gambe. Ognuno **desiderava fare** dietrofront e **fuggire**, ma era intrappolato fra il compagno davanti e quello dietro. Così, un po' avanzando e un po' restocedendo, i ragazzi madidi di sudore si arrestarono davanti al portone della casa.
Per un lungo minuto **rimasero** immobili: molte mani, come i tentacoli di una piovra, si allungarono verso il pomo della porta e il battente. Intanto le assi di legno del portico **gemevano** e si curvavano sotto il loro peso, minacciando a ogni movimento di **cedere**.
Avevano paura.

R. Bradbury, *L'albero di Halloween*, Bompiani

PROPRIA	- ARE 1ª	- ERE 2ª	- IRE 3ª
.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....

Cerca nello schema e cancella i verbi elencati. Le lettere che rimangono formano il nome del più famoso dei monumenti sardi.

correre • fiutare
pelare • restare
stare • tornare
trarre • tremare
tritare • trovare

S	T	A	R	E	T	N
U	R	R	A	G	O	H
C	O	R	R	E	R	E
E	V	D	E	I	N	T
B	A	A	S	R	A	R
T	R	I	T	A	R	E
P	E	L	A	R	E	M
T	R	A	R	R	E	A
U	M	I	E	N	I	R
F	I	U	T	A	R	E